

ANTICHI ITINERARI ELBANI

Da tugurio a cottage. Un passaggio epocale

di Piero Simoni

Racchiusa tra quattro squallide pareti che facevano da stanza ad un letto di ferro arrugginito con saccone di stracci, da appoggio ad una madia tarlata e zoppa con due sedie che stavano in piedi con le sfilazzere, da sfondo ad un camino scalcinato e nero che più che calore faceva fumo perché al posto della legna, già tutta consumata, bruciava avanzi e bucce di miserrime cene, condusse, cinquant'anni fa, i suoi ultimi anni e poi gli ultimi giorni una povera donna, una creatura relitto che non poté raggiungere, sul percorso terreno, nemmeno il suo terzo decennio di vita. La sua esistenza fu una di quelle che la sorte avrebbe dovuto semplicemente risparmiare alla natura umana non facendola venire al mondo. Ma apparsa alla luce, le si affiancò subito il cattivo destino e la sua strada fu tutta in salita, una strada irta di pene e di fatica, un calvario, una sofferenza infinita cui solo la morte avrebbe messo fine.

Una capra le faceva da compagna e da consolatrice perché ad essa, fornitrice di quel poco cibo necessario al suo sostentamento, la povera donna confidava le sue passioni e con essa "parlava" delle sue inesistenti speranze. L'aveva chiamata "mariannina", un nome dolce e affettuoso e le voleva tutto il bene di cui era capace perché non aveva nessun altro su cui riversarlo.

Quando andava per i campi, per non farla pascolare da sola mangiava anche lei, insieme alla capretta, il finocchio e l'aglio selvatico che scavava con le dita sugli argini. Quando la riconduceva all'ovile, un sottoscala appena sufficiente a tenerla a riparo dai rigori invernali, sostava a lungo con lei cantando una nenia senza parole come per conciliarle il sonno e smetteva soltanto quando "mariannina" si adagiava a terra per dormire.

Aveva mutuato la sua vita con quella della bestiola e di questa aveva assimilato l'istintiva gestualità e perfino la sua voce sembrava un belato più che un linguaggio.

Esalavano entrambi lo stesso odore e quando "mariannina" scomparve, la povera donna non resse al dolore e morì in quel tugurio che alla meglio aveva protetto la sua misera e giovane esistenza.

*Agenzia
Immobiliare*

*Domus
del Geom. Nino Spada*

*Portoferraio
Viale Elba, 3 = Tel. 0586/917.033*

Trent'anni dopo, mutate le condizioni della vita sociale, sparita, con le capre, anche la miseria, il tugurio di Peppina Fine fu trasformato in un accogliente ed arioso locale di vacanze. Due presenze umane avevano condiviso le stesse pareti, a distanza epocale l'una dall'altra. Prima una creatura infelice che sapeva di bestia, che aveva gli occhi bellissimi di giovane donna ma spenti dall'infinita sofferenza che le era toccata in sorte. Dopo, un fiore di ragazza odorosa di lavanda, che aveva gli occhi chiari del Nord, luminosi come stelle, perché la vita le sorrideva ovunque.

La miseria occulta, nasconde la bellezza e non la fa risplendere perché vince su ogni appariscenza. L'opulenza invece la esalta e la fa apparire rigogliosa tra i contorni ornamentali della vita ricca.

Avevano entrambe la stessa età. La prima non sorrideva mai perché il sorriso non è di chi soffre. La seconda del soffrire non conosceva nemmeno il significato e stando tra la gente inondava il suo prossimo di gaudio. Quando le fu detto chi, prima di lei, abitò quella stessa dimora e in che modo, pianse a dirotto ma le sue lacrime si asciugarono subito al sole, il medesimo, quello che Peppina Fine invocava per scaldarsi e quello che la ragazza del Nord inseguiva per tingeggiarsi!

LA PREVIDENTE  **ASSICURAZIONI** spa

dalla parte dell'Assicurato
Agenzia ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 915796 / 918648 - Fax (0565) 917076